

IL CASO

Contestata dal Coordinamento locale la «tettoia» per il mercato contadino prevista nell'area di viale delle Palme
«Opera inutile, costosa e antiestetica»

La spesa prevista (oltre 250 mila euro) è giudicata «un intollerabile spreco di denaro in questo momento di grave crisi»
Proposte alternative da approfondire

«No» da tutti gli ambientalisti alla copertura dell'ex tennis

CORNELIO GALAS

«Il progetto di realizzazione di una tettoia per il mercato del contadino nell'area degli ex-campi di tennis in viale delle Palme ad Arco si configura come un'opera inutile, costosa ed antiestetica.

Inutile in quanto per lo svolgimento del mercato il mercoledì mattina si può utilizzare, in caso di maltempo, la veranda del Casinò.

Costosa in quanto prevede una spesa per la sua realizzazione di 250.000 euro (oltre ai 16 mila già spesi per la progettazione) che appare un intollerabile spreco di denaro pubblico quando in questi tempi difficili ben altre urgenze e priorità sociali incombono.

Antiestetica in quanto la tettoia con pilastri in cemento creerebbe una violenta disarmonia con il verde circostante». È quanto afferma

Il Coordinamento delle associazioni ambientaliste Alto Garda e Ledro (Wwf, Amici della Terra, Lega Ambiente, Italia Nostra, Comitato per lo Sviluppo Sostenibile).

«Rileviamo - prosegue la nota - la difformità tra la rappresentazione dei luoghi della documentazione del progetto definitivo e la realtà di fatto degli stessi che inficia la regolarità della procedura autorizzativa. Contestazione che faremo agli organi preposti.

In alternativa il coordinamento ambientalista appoggia il progetto delineato dalla dottoressa Chiara Parisi, naturalista, di ripristino a verde della suddetta area recuperando la memoria storica di questi luoghi di inestimabile valore paesaggistico e cul-



Sopra, viale delle Palme e l'area dell'ex tennis ai primi del Novecento, a fianco, il mercato contadino ospitato da alcuni mesi in quel settore: ora si vorrebbe realizzare una copertura



turale con una spesa di gran lunga inferiore».

Si allega quindi una memoria di Chiara Parisi (che sintetizzano a parte) riguardo agli obiettivi del suo studio e una foto d'epoca di viale delle Palme (quella che pubblichiamo sopra, messa a disposizione da Selenio Ioppi).

Il Coordinamento si appella infine «al senso di responsabilità civica, alla saggezza amministrativa, alla sensibilità culturale e ambientale degli consiglieri comunali, che saranno chiamati nei prossimi giorni a valutare la proposta della giunta di Arco, affinché non diano corso al progetto della tettoia e siano disponibili ad approfondire la soluzione alternativa».

LO STUDIO

«Area destinata a giardini lasciate stare il cemento»

«Incredibile poter pensare che le brutture ad Arco potessero continuare, eppure sulla città incombe l'ennesima minaccia di cementificazione. Non era sufficiente intaccare il paesaggio con enormi palazzacci sulle pendici attorno alla rupe del castello, ora viene interessato anche il centro storico. I cittadini di Arco - scrive Chiara Parisi - ancora scottati dal posizionamento in centro di diversi oggetti di dubbia utilità, si ritrovano ora a fare i conti con il progetto di una tettoia che verrà collocata su quelli che un tempo erano i campi da tennis, e che ora sono i campetti da basket del centro giovani. L'area interessata è un'area di grande pregio paesaggistico e ambientale, nonché in posizione strategica per un'eventuale politica di riqualificazione del centro storico. Purtroppo tale area è stata per lungo tempo dimenticata e lasciata nelle retrovie, ma scelta da giovani e da anziani che li trovano un luogo dove incontrarsi, gli uni nel centro giovani e gli altri nel circolo pensionati. Da giorni ormai studio il progetto depositato in comune di come si trasformerà il luogo e frugo nelle scartoffie pubbliche e private per trovare i documenti più disparati che mi testimoniano l'evoluzione di quell'angolo di Arco. Scopro così che il terreno su cui poi furono costruiti i campi da tennis, fu acquistato nel 1899 dal bavarese Lodovico Enrico Hauber per 5800 fiorini austriaci, con lo scopo di riconvertirlo da arativo a giardino da annettere alla già esistente promenade, l'attuale Viale delle Palme. Da allora l'area si è evoluta passando da elegante giardino, a luogo ricreativo con un laghetto di ninfee e un campetto da tennis, fino ad essere quasi interamente coperto di cemento alla fine degli anni '50».